

La Repubblica 27 Luglio 2010

Scarcerati eccellenti e nuovi boss così Cosa nostra tenta di rialzarsi

Chi sono i mafiosi emergenti di Palermo, di cui parlano le informazioni raccolte in carcere, che vorrebbero il ritorno alla strategia delle bombe? Già da settimane, magistrati e investigatori si interrogano su strani movimenti fra i clan di Palermo. Dopo gli ultimi arresti, le microspie e le telecamere disseminate per la città hanno registrato tutt'altro che rassegnazione. Ecco perché il procuratore Messineo ha parlato di un concreto rischio di riorganizzazione da parte dei clan. In che modo, è ancora un mistero.

Di certo, da qualche mese ormai, stanno uscendo dal carcere alcuni capimafia ritenuti fra i più influenti. Giulio Caporrimo, ad esempio, arrestato nel 1999 con l'accusa di essere il reggente della famiglia di San Lorenzo: i pentiti l'hanno descritto come un fedelissimo di Sandro Lo Piccolo, come un mafioso della vecchia guardia che non ha mai avuto cedimenti. In effetti, dal giorno dell'arresto non ha pronunciato una sola parola davanti ai giudici.

Anche Michele Armano, rispettato mafioso di Pagliarelli, è tornato in libertà da qualche tempo. Nel novembre 2009 n, quando ancora era in cella, i boss più autorevoli della famiglia già invocavano il suo intervento: «Si piglierà tutto lo zio Michele». Non sappiamo se sia stato così. Di certo, il genero di Armano, Filippo Annatelli, aveva assunto un ruolo determinante nel mandamento di Nino Rotolo. E per questa ragione è finito in carcere.

L'allarme scarcerazioni l'ha lanciato anche la prefettura nella relazione consegnata nei giorni scorsi alla commissione parlamentare antimafia. Innanzitutto, nel capitolo riguardante il potente mandamento della Noce: «Le scarcerazioni di alcuni esponenti mafiosi di rango, dopo lunghe detenzioni o inopinate assoluzioni — così è scritto nella relazione — ha realizzato una situazione di potenziale riorganizzazione dell'articolazione mafiosa che, per posizione geografica e rilevanza economica, potrebbe assumere carattere centrale nelle dinamiche di cosa nostra palermitana». Eguali preoccupazioni sono state avanzate per il clan di Bagheria: «Può prevedersi come imminente la scarcerazione di esponenti di rilievo dell'organizzazione — scrive ancora la prefettura — esponenti che per storia e prestigio criminale non potranno che tornare a rivestire un ruolo all'interno del sodalizio».

In altri mandamenti, come quello di Porta Nuova, sono invece i giovani che scalpitano. Gli investigatori sono preoccupati per i ragazzi cresciuti alla scuola di Gianni Nicchi, rapinatori e spacciatori che il capomafia arrestato nel dicembre scorso aveva reclutato e investito di ruoli di responsabilità all'interno di Cosa nostra. «Sono i più pericolosi — dice un investigatore — sono disposti a tutto pur di dimostrare che sono dei veri mafiosi».

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS